Buon anno Lavoratori!

Lotta e lavoro

Settimanale Comunista dei lavoratori friulani
Fondatore LUIGI BORTOLUSSI (MARCO)

Direzione Redazione, Amministrazione: UDINE Via Vittorio Veneto, 11 - Tel. 28-13
Redazione di Pordenone: PORDENONE Teatro Verdi Tel. N.1-42

ANNO IV - N. 1
DOMENICA 4 GENNAIO 1948
Una copia L. 15 - Arretrato L. 20

ABBONAMENTI: Annuo Normale 700 - Sostenitore 1000 - Semestrale Normale 350 - Sostenitore 500 - Trimestrale Normale 200 - Sostenitore 280
Spedizione in abbonamento postale

SOMMARIO

— La relazione del compagno Pellegrini.
— La relazione del compagno Andrea.
— Le relazioni politica, sindacale, d'organizzazione, d'amministrazione.
— Notizie dal Mondo.

Il IV Congresso Provinciale del P. C. I.

IL FRONTE DEL LAVORO PER LA PACE E LIBERTA'

raccoglierà tutte le forze popolari per l'avanzata della Democrazia

Nei giorni 20-21 dicembre u.s. ha avuto luogo il IV Congresso provinciale del P.C.I. Diamo in altra parte del settimanale la cronaca del Congresso stesso con gli interventi dei delegati, le risoluzioni ed altro, riportando qui di seguito un largo sunto della relazione del comp. on. Giacomo Pellegrini del Comitato Centrale del P.C.I. in terza pagina viene pubblicata la relazione del comp. Mario Lizzero (Andrea).

Il comp. Pellegrini, salutato da un lungo applauso ha così iniziato il suo dire:

La parola del comp. Pellegrini

Il congresso si apre in un particolare momento: La pace è minacciata, si attua una legislazione contraria agli interessi del popolo lavoratore, partiti che si dicevano democratici assumono un'atteggiamento contrario ai loro programmi. E' dovere dei comunisti avere una chiara visione della situazione, per poter raggiungere quegli obiettivi per i quali tanti compagni sono caduti. Nell'aprile del 1945 sembrava che la democrazia italiana avesse le più larghe possibilità di sviluppo; una democrazia che potesse portare al popolo le più ampie riforme.

Ora siamo di fronte a un chiaro tentativo reazionario. Tutti quei ceti che hanno appoggiato il fascismo cercano di riprendere le posizioni perdute con la caduta del fascismo. Il popolo ha raggiunto con la liberazione varie conquiste: sul piano economico la scala mobile dei salari, una partecipazione di fatto alla gestione di molte aziende, sul piano politico la conquista della Repubblica alla quale deve essere però dato un contenuto sociale, l'esistenza dei partiti, la C.G.I.L. che raggruppa la maggioranza dei lavoratori. Ma si è arrivati a questa considerazione; non v'è posisbilità di sviluppo per la democrazia italiana se non si tolgono di mezzo quelle forze reazionarie e retrive che si oppongono decisamente e hanno la possibilità materiale di farlo, in quanto hanno nelle loro mani la forza economica, a ogni riforma strutturale. Non è possibile far fare passi innanzi alla democrazia del nostro paese se non togliamo di mezzo questo ostacolo sociale con una serie di battaglie sul piano politico, economico, sociale per riuscire a distruggere il predominio di classe delle forze reazionarie.

Il quinto governo De Gasperi si costituisce decisamente come governo di lotta contro le forze del lavoro. E' la legislazione antioperaia, antidemocratica, di questo governo che ci impone la necessità di por fine a questa situazione.

Nel maggio 1945 erano i comunisti e i socialisti che erano chiamati per risolvere tutti i problemi italiani. La democrazia cristiana usciva da una lotta condotta accanto a noi e si presentava come nostra alleata. Vi era una situazione obbiettiva che ci dava le possibilità di costruire una democrazia nuova. E' passato quel tempo e vediamo mutata profondamente la situazione. Vi è l'eredità della seconda guerra mondiale. Se vi è stata la vittoria contro il fascismo, questa guerra ha lasciato intatta in una parte del mondo la società capitalistica, caraerizzata da un imperialismo più forte e più audace: quello americano, uscito per di più rafforzato dalla guerra. Il capitalismo americano è indotto a cercare le possobilità di risolvere le sue contraddizioni a scapito dell'Unione Sovietica e dei paesi di nuova democrazia. Di qui la lotta contro i gruppi che sono l'avanguardia in questa lotta per la democrazia e la pace.

Le manovre dell'imperialismo americano dimostrano chiaramente che la terza guerra mondiale può essere alle porte; questa è la conseguenza dell'imperialismo che è costretto, per la sua linea di sviluppo a svolgere un'azione sul fronte politico, ideologico ed economico per creare le premesse alla nuova guerra. Di ciò le calunnie contro l'Unione Sovietica, di ciò la predicazione della necessità della guerra, e da ciò la campagna economica che si sintetizza nel piano Marshall. Noi sappiamo che il piano Marshall è il tentativo di organizzare in Europa in base all'esigenza dell'imperialismo, una economia di guerra che possa permettere di condurre a termine le battaglie in un conflitto futuro. Questo ci è presentato come un piano per l'aiuto ai nostri lavoratori e vediamo uomini influenti della nostra politica farsi banditori di questo piano. L'ambasciatore americano ne è divenuto l'esecutore e non ha saputo smentire le accuse del compagno Togliatti.

Non è un mistero che l'ambasciatore americano sia intervenuto quando gli agrari italiani stavano per cedere di fronte ai braccianti. E così si organizzano le forze di attacco contro le forze avanzate della democrazia italiana. Il famoso «terzo corpo» non è che un doloroso aspetto di questa realtà. Ma noi non possiamo permettere che il nostro paese divenga campo di lotta dell'imperialismo americano. Intromettenze queste che noi friulani denunciamo perchè conosciamo bene e che constatiamo purtroppo anche oggi.

Questa intromettenza è una spiegazione di quella realtà che si è manifestata quando noi abbiamo cercato di risolvere in maniera progressiva la situazione nel nostro paese. L'azione dell'imperialismo ha snaturato il senso democratico di molti partiti.

Il 2 giugno assistemmo a orientamenti diversi da parte di alcune forze politiche. La democrazia cristiana, il partito che ha avuto 8 milioni di voti, questo partito di massa, dal cui orientamento dipendono determinati svolgimenti della democrazia italiana, perde in misura sempre crescente le caratteristiche di partito democratico. Dopo il 2 giugno diventa sempre più reazionario e si manifesta concretamente come partito della conservazione. Perchè questo? Perchè essa è venuta trasformando la sua direzione e trova i suoi consiglieri nei rappresentanti di quegli strati sociali che hanno espresso il fascismo, e nella misura in cui questi strati influenzano la democrazia cristiana e diventano strati di direzione di questo esso partito non potrà piegarsi che verso orienamenti fascisti.

L'unità in prima con i compagni Socialisti, perchè rappresenta l'unità di classe dei lavoratori. Con questa unità tutte le battaglie possono essere affrontate e vinte. Deve diventare questa unità il motore per la realizzazione dei nostri obiettivi.

I Consigli di gestione che non devono essere organizzazioni di collaborazione di classe ma devono essere l'organismo di lotta degli operai per realizzare le loro aspirazioni. Bisogna farla finita con il prepotere del capitalista. Essi devono armare di potenza e di capacità le forze del lavoro. Altro obbiettivo è il Congresso di Bologna. Noi vogliamo che dalla costituente della terra esca una parola d'ordine concreta.

Migliorare il metodo di lotta

Sono i problemi dell'imponibile di mano d'opera, sono i problemi della riforma agraria, sono questi i problemi concreti che si impongono ai nostri compagni. Nella campagna la creazione dei Comitati di contadini che affrontino con la lotta la risoluzione di questi problemi.

Ancora, il problema dei Comuni è il congresso dei Comuni democratici. Non è una nuova parola questa, ma dovrà essere una riunione in cui si dirà ciò che è necessario fare perchè i programmi promessi alle elezioni vengano tradotti in pratica. Sono programmi che possono e devono essere realizzati. L'azione che si svolgerà in un Comune sarà appoggiata da tremila Comuni democratici italiani. Queste sono le tre grandi iniziative che devono essere sviluppate ulteriormente. Il nostro Friuli che ha vissuto più di ogni altra regione il periodo della resistenza, deve saper esprimere una serie di iniziative che daranno poi i frutti politici concreti.

Altro strumento per l'unità è il Fronte del lavoro per la difesa della libertà; della pace, dell'indipendenza. Siamo alla vigilia della battaglia elettorale che è un momento importante della lotta della democrazia. Attraverso la campagna elettorale noi mobilitiamo milioni di uomini. Non dobbiamo concepirla con un criterio schedaiolo o elettoralistico, dobbiamo fare sì un grande sforzo perchè la maggioranza dei suffragi si orienti verso il nostro partito; ma la battaglia elettorale è un momento che porrà a noi nuovi problemi per la lotta per la democrazia. Noi lottiamo per avere un successo elettorale ma non ci facciamo illusioni. Anche se noi avremo la maggioranza parlamentare il problema del Governo non sarà risolto. Per esempio il 2 Giugno abbiamo avuto dodici milioni di voti repubblicani, e oggi nove milioni di repubblicani sono fuori del Governo. Noi dobbiamo migliorare il nostro metodo di lotta, ma dovremo impedire che le forze della reazione possano sminuire le nostre vittorie elettorali. Le forze della reazione cercheranno di gettarsi nell'illegalità, ma ciò noi non permetteremo. Resteremo nello spirito e nella lettera della legalità democratica, ma noi avremo il dovere di batterci perchè questo tentativo della reazione di gettarci nell'illegalità non possa essere attuato.

Strumento di questa battaglia sarà il fronte unitario dei lavoratori italiani.

Qui si pone il problema della nostra capacità di partito. Noi abbiamo un grande partito; la realtà ci pone il problema del nostro partito di massa. Dobbiamo perciò poterlo portare alla massima efficenza. Dobbiamo farne lo strumento più valido, e esso partito migliorerà in quanto perfezionerà la sua preparazione ideologica e politica.

La Democrazia Cristiana è diventata il nemico principale del nostro popolo

La nostra accusa è giusta: la democrazia cristiana è diventato il Partito del fascismo e sta diventando sempre più il nemico principale del nostro popolo. Le parole del rappresentante udinese della Democrazia Cristiana che abbiamo ascoltato con piacere all'inizio di questo Congresso non rispecchiano le direttive del suo partito quando da alcuni mesi a questa parte si sta organizzando il crumiraggio e si fa l'interesse degli sfruttatori.

La politica della Democrazia Cristiana si manifesta nella polittica anti-operaia e anti-popolare di questo partito. Ma i nostri compagni non sono certo morti per avere un governo paternalistico. Questa influenza si sta manifestando anche in alcuni partiti di sinistra; parlo di Saragat e di Paciardi.

Non si può spiegare la loro partecipazione al Governo se non definendoli i lacchè del capitalismo. Allo scissionista Saragat possiamo dire che egli e il suo partito tradiscono coscientemente gli interessi del popolo italiano. Noi non possiamo scusare gli orientamenti politici di questi due partiti che introducono motivi di debolezza nella classe lavoratrice, e assumono una funzione di aperto tradimento. E' grave ciò che sta avvenendo nel nostro paese. Si cerca di strappare al popolo ciò che si è guadagnato attraverso la lotta e di negargli il raggiungimento di una vera democrazia.

Che cos'è la Democrazia? Essa è la difesa organizzata di principi. Non c'è democrazia se il salario dei lavoratori non realizza dei miglioramenti nelle condizioni di vita di milioni di essi. Non c'è democrazia se non possiamo realizzare i nostri obiettivi contro le forze padronali. Che cos'è la Libertà? Ogn'uno potrà fare quello che vuole? Libertà anche per i fascisti forse? Certo no. Per noi libertà vuol dire lasciare possibilità di svolgimento alla difesa dei lavoratori contro questi pericoli. Quando una potenza straniera è in grado di decidere quale debba essere il governo italiano noi diciamo che non vi è Democrazia. Contro questa situazione noi dobbiamo batterci compagni! Certamente oggi si decidono per anni le sorti del nostro popolo. Noi che siamo il partito della rivoluzione operaia, noi che siamo forti dell'esperienza del passato, noi non abbiamo nessuna ragione di disarmare di fronte a questa situazione. E' nella ricerca delle forme di lotta che noi dobbiamo orientare il massimo delle nostre energie. Che fare? Noi dobbiamo riuscire a far sì che milioni di italiani siano decisi e possano lottare e vincere. Dall'esperienza del nostro movimento nasce questo obiettivo: realizzare la politica di unità di tutte le forze lavoratrici. La parola d'ordine del quinto Congresso rimane sempre quella. Ma come realizzare questa politica di unità? Nella lotta di Liberazione avevamo il C.L.N. L'aspetto positivo fu la forza di strumento unitario pur nella diversità dei partiti; l'aspetto negativo fu che ad un certo momento non riuscimmo a superare questa divisione. Specialmente dopo la liberazione si venne distruggendo quel principio di unità. Noi dobbiamo costruire un organismo unitario che esprima la volontà unitaria dei lavoratori di costruire una democrazia effettiva. Dobbiamo costruire questa unità di direzione e noi abbiamo gli strumenti per realizzare ciò.

NESSUNO POTRA' ARRESTARE

la marcia delle classi lavoratrici

Dal lato ideologico non possiamo dirci soddisfatti. Si legge troppo poco, e non vi è preparazione ideologica se non vi è lettura. Sottolineamo quindi le nostre deficenze ideologiche. I militanti devono avere una capacità di analisi della situazione. Se si pensa che si va verso una situazione grave e dura, si capirà l'importanza che ha il fatto che ogni dirigente di partito possa orientarsi immediatamente.

La necessità che il partito porti un'arricchimento alla vita tecnica e spirituale del nostro popolo è vivamente sentita, e questo noi lo faremo nella misura in cui tutto il partito farà qualche cosa per la risoluzione di questo problema. Problema del miglioramento politico: dobbiamo saper inseririci nella situazione e avere grandi iniziative politiche. In ogni paese vi sono molti problemi: quel'è l'anello, per citare una storica frase di Lenin, che dobbiamo sollevare per trarre tutta la catena? Noi dobbiamo essere all'avanguardia e perciò dobbiamo avere la necessità di migliorare la nostra preparazione politica.

Organizzazione: dobbiamo migliorarla. Siamo il partito più organizzato, ma ciò non si deve appagare. Noi dobbiamo essere convinti che essendo un partito di lotta dobbiamo curare con grande attenzione la nostra organizzazione. Molte Cellule non funzionano. C'è poi il problema delle Sezioni, quelli dei rapporti fra i Comitati direttivi delle Cellule e delle Sezioni. C'è il problema dei Comitati Federali che non sono sempre stati all'altezza della situazione. Questo Noi dobbiamo ottenere: che i Comitati Federali siano organismi di direzione. C'è il problema dell'organizzazione di massa. Se esaminiamo la maniera in cui è stato affrontato il problema sindacale dobbiamo arrivare a delle conclusioni negative.

Noi non possiamo trascurare questo problema.

Problema dell'organizzazione comunale. Bisogna creare degli organismi che controllino e pensino a risolvere questo problema.

Il problema della direzione del fronte del lavoro deve essere curato nel massimo grado. Cosa dobbiamo fare? Dobbiamo costruire dei giusti rapporti organizzativi fra il nostro partito e questo fronte.

Dobbiamo affrontare questi problemi con il senso della critica e dell'autocritica che deve essere in tutti i comunisti, dobbiamo lavorare perchè l'importante è lavorare. Cosa c'è di nuovo nei confronti del 1945?

Noi abbiamo capito che la democrazia progressiva non si costruisce senza che vengano tolti di mezzo gli ostacoli che si frappongono all'avanzata di questa democrazia. Abbiamo capito che nella lotta per la democrazia gli ostacoli si dovranno superare non con il compromesso, non con esitazione, ma con l'entusiasmo e con lo spirito di lotta che noi abbiamo acquisiato nel periodo della resistenza. I reazionari sono decisi a farci tornare indietro, e noi dobbiamo fare tutto quello che sta in noi perchè i loro obbiettivi non debbano essere raggiunti.

Noi abbiamo saper dire ai reazionari che qualunque cosa essi pensino di poter creare per arginare l'avanzata delle classi lavoratrici, noi siamo decisi ad usare tutti i mezzi per aprire al nostro popolo la strada del Socialismo.

Il nuovo Comitato Federale

Ecco i nomi dei 29 membri del nuovo Comitato Federale:

Lizzero Mario - Beltrame Gino - Ruffini Antonio - Padovan Giovanni - Romanutti Primo - Nadalutti Guido - Argenton Lino (Cividale) - Fabretti Emilio (Pordenone) - Bier Amilcare (Cividale) - Visintin Sergio - Felice Giovanni - Zuliani Italo (Cividale) - Fortuna Loris - Colussi Ivo (Terzo) - Favot Rino (Pordenone) - Scaini Antonio (Pordenone) - Zorzetto Antonio (Sacile) - Feruglio Antonio - Moro Giuseppe (Aquileia) - Bonino Dolio (Pradamano) - Mauro Elio - Fabian Aldo (Carnia) - De Colle Ubaldo (Carnia) - Moretti Mario (Tarcento) - Gallant Giovanni (S. Vito al Tagliamento) - De Crignis Gisella - Cossar Ledj (Terzo) - Munisso Domenico - Mautino Ferdinando.

DAL TUTTO IL MONDO

Italia

Da Napoli e da Bologna, muove oggi la grande ondata di popolo che scuoterà il «cancellierato di carta» e darà alla Nazione italiana le basi reali per la sua prima Costituzione conquistata. Questo lo spirito dei 7 mila delegati al Congresso democratico del Mezzogiorno e dei 5 mila alla Costituente della Terra.

Le popolazioni rurali del sud si [illegible]

[illegible]

Per questo il Congresso di Bologna come quello di Napoli, [illegible]

[illegible] Fronte del Lavoro per mezzo del quale il popolo italiano sconfiggerà il Governo venduto allo straniero.

Gli italiani hanno fatto in settimana un piccolo passo in avanti con l'approvazione all'Assemblea Costituente della Carta Costituzionale. I lavoratori d'Italia non pongono la sostanza antifascista della nuova Costituente nell'esclusione dall'elettorato di questo o quel gerarca, ma nel fatto che essa esige la liquidazione del latifondo e la riforma agraria, afferma la necessità di sottrarre al monopolio dei privati le chiavi dell'economia italiana e chiama i lavoratori a intervenire nella gestione delle aziende, poichè agli italiani sta a cuore che siano tagliate le radici economico-sociali che hanno alimentato la dittatura di Mussolini e che portano nella loro struttura il germe della rinascita fascista. La Costituzione è una soluzione di compromesso. Nella prima parte vi vengono formulati principi generali ai quali la seconda parte apporta deroghe e limitazioni. Comunque — abbiamo detto — questo è un primo passo dovuto alla pressione del popolo italiano che ha dimostrato anche in questa settimana, specialmente nel settore sindacale, la sua forza e la sua decisione a continuare il cammino fino al raggiungimento di una reale democrazia.

Francia

Nella Repubblica francese, la malapianta del Governo presieduto dall'ex collaborazionista Schumann continua a dare i suoi frutti. Il piano finanziario Mayer è stato discusso durante tutta la settimana quasi senza interruzione. Duecentocinquanta miliardi di deficit, aumento costante della circolazione cartacea, aumento delle spese per le forze armate, licenziamenti in massa, queste le prospettive principali, apparse nel corso della discussione. Per rendersi conto della sua natura, basta pensare che nessuno dei deputati ha avuto il coraggio di difendere il piano, tanto esso è antidemocratico e impopolare. Evidentemente si sarebbero guadagnati la disapprovazione e la sfiducia del popolo francese. Perciò le varie sedute si sono svolte senza i soliti violenti dibattiti. Unica nota, l'energica opposizione degli oratori comunisti i quali punto per punto hanno dimostrato l'inconciliabilità del piano con i bisogni e gli interessi dei lavoratori francesi. Ciò nonostante l'ipocrisia ha vinto la battaglia e quei deputati che nelle discussioni non hanno sostenuto il piano, hanno sistematicamente votato a favore dell'applicazione di ogni suo paragrafo. E' certo però che queste vergognose manovre non riescono ad ingannare il popolo francese e di ciò è chiara dimostrazione il fatto che, malgrado gli sforzi dei social-traditori e degli altri gruppi reazionari francesi per dividere i lavoratori con la scissione della C.G.T., obbedendo alle direttive dei monopo- [illegible]

[illegible] abbandonati dai traditori, sono succeduti altri lavoratori che sapranno dare maggior combatti- [illegible]

[illegible] condannando [illegible] dei loro dirigenti.

Grecia

In Grecia, la vigilia di Natale, è stato ufficialmente costituito il Governo democratico ellenico il quale, sotto altra forma e nome, già da cinque mesi svolgeva attività nei territori liberati. In ogni centro esistono comitati eletti che hanno provveduto a confiscare i beni di traditori fascisti, a dare la terra ai contadini, a decretare insomma quei postulati per raggiungere i quali il popolo greco era insorto contro l'occupazione nazista, e che gli erano stati negati dal Governo monarchico instaurato e difeso dalle baionette britanniche prima e americane ora.

Polonia

Il Primate della Polonia, cardinale Hlond, è in viaggio verso il Vaticano per chiedere istruzioni. Nelle ultime settimane hanno avuto inizio fra il Governo polacco e le autorità ecclesiastiche delle discussioni sulla possibilità di istaurare relazioni normali. Il cardinale Hlond è pienamente autorizzato dal Vaticano ad agire in suo nome in Polonia, in mancanza di relazioni formali e di un Nunzio pontificio.

E' chiaro che il Vaticano si trova ora a disagio a causa dell'appoggio precedentemente dato alla politica antisovietica degli anglo-americani. Ora la Chiesa, al pari di Mikolajczyk, si trova in una situazione tale da dover sostenere quegli elementi stranieri che sono contrari alle frontiere occidentali; situazione imbarazzante giacchè il Vaticano si rende conto che qui si tratta di un punto su cui il popolo polacco si trova interamente dietro il suo Governo. Il giornale «Tygodnik Powszechny», organo del card. Sapieka di Cracovia, ha già pubblicato un editoriale in cui si critica la politica degli Stati Uniti come politica di guerra e si appoggia a quella sovietica come politica di pace.

Si ritiene a Varsavia che queste manovre siano un indizio di una nuova duplice politica; sostenere di fatto gli anglo-americani e nello stesso tempo creare un fronte di propaganda nel tentativo di separare il Vaticano da quegli aspetti della politica anglo-americana che implicano campagne guerrafondaie.

E' indiscutibile che il Vaticano risente le ripercussioni del fatto che il Governo polacco sta ottenendo un appoggio sempre più grande fra le masse della popolazione.

I lavori del Congresso

GLI INTERVENTI DELLA PRIMA GIORNATA

Saluto di Driussi per la Camera del Lavoro al Congresso

Driussi afferma di portare con piacere il saluto della C.d.L. al congresso del partito, perchè nell'organizzazione che conta ormai circa 80 mila iscritti il P.C. è senza dubbio quello che più è attivo, quello che più riscuote la fiducia delle masse lavoratrici. Il P.C. dà inoltre il dinamismo a tutta l'organizzazione. Gli ultimi dissidi in seno alla C.d.L. non devono minimamente incrinare la Unità sindacale, ma tale unità deve essere ulteriormente rafforzata, per impedire che i tentativi reazionari debbano avere il sopravvento sulla democrazia.

Terminato il discorso di Driussi che è stato vivamente applaudito dai compagni stupefatti ha preso la parola il compagno Carlino, il quale ha portato al Congresso la bandiera delle Divisioni Garibaldine. Egli ha detto di portare il saluto dei Garibaldini. Sui monti afferma, quella bandiera non c'era ancora, ma c'era la patria e la libertà. Ricorda alcune fasi della lotta di liberazione, dove brillò lo [illegible]

[illegible] cora più [illegible] della democrazia. La comp. Quinno chiede l'appoggio di tutto il partito nella campagna per la pace che le donne dell'UDI hanno fra molte difficoltà intrapresa.

Le succede al microfono il segretario della Federazione Socialista compagno Fagnoni, che porta al Congresso il saluto del suo Partito e l'augurio di buon lavoro. I compagni socialisti saranno al vostro fianco, egli dice, e lotterranno, come già fecero, spalla a spalla con voi per rinnovare la vita del nostro Paese e allontanare dall'orizzonte della nostra patria lo spettro della guerra e della miseria. I due partiti, uniti nello spirito del patto di unità d'azione, continueranno la loro lotta fino in fondo.

Mulitsch della Federazione di Gorizia, porta il saluto dei compagni di quella Federazione e ricorda gli stretti legami di lotta e di fratellanza che sempre intercorsero fra le due Federazioni sorelle.

Intervento del rappresentante del Partito del T. L. T.

Dopo le parole del compagno Mulitsch, ha fatto l'ingresso nella sala del Congresso una delegazione di compagni triestini, a nome della quale ha parlato un delegato. Egli ha esordito affermando che il partito Comunista nel Territorio Libero, ha una importante funzione internazionale da assolvere, poichè Trieste è diventata ormai il punto focale della lotta e su questo punto le forze imperialiste puntano le loro speranze per scatenare un altro conflitto internazionale. Compito del Partito è quello di impedire che questo avvenga, e di gettare un ponte fra i popoli che sul territorio vivono, o che attraverso il territorio hanno rapporti quotidiani. Il delegato afferma che quel ponte è stato gettato e che anche a Trieste le forze democratiche, di cui è avanguardia il partito, realizzeranno quei postulati che sono necessari all'affratellamento dei popoli e a far crollare i disegni de capitalismo internazionale che cerca disperatamente di inasprire i rapporti fra i popoli.

Il delegato ha concluso augurando al Congresso buon lavoro e ricordando che molti sono gli aspetti della lotta; ma uno l'obbiettivo: gettare le basi del socialismo, per la difesa della libertà e del pane dei lavoratori.

Intervento del compagno Elio Mauro sui problemi giovanili

Nell'attuale situazione storica che il nostro Paese attraversa, le forze in conflitto si vanno sempre più delineando. I conflitti fra i due fronti si inaspriscono. In questa situazione, si chiede il compagno Mauro Elio, quale è la posizione, quale l'orientamento, quale lo stato d'animo dei giovani? Quale è il posto che essi devono occupare, quale il compito che devono assolvere nella lotta per la democrazia?

La situazione dei giovani è una situazione delle più preoccupanti: essi sono colpiti dalla miseria dalla disoccupazione, dalle malattie ed hanno davanti prospettive terribili. Dal punto di vista ideologico, la loro situazione è ancora più tragica. I giovani sono stati ingannati per anni con ideali professati da falsi profeti che hanno loro parlato di eroismo, di patria e di dignità, mentre poi questi ideali si sono rivelati trappole per la gioventù perchè gli uomini che li professavano erano soltanto dei traditori, degli avventurieri: non degli educatori.

In mezzo a questo disorientamento degli spiriti, si vanno però delineando anche tra i giovani, forze capaci di combattere per la redenzione di tutti; sono i giovani comunisti. Bisogna però che la democrazia non ignori, come ha fatto finora le esigenze, i problemi e le preoccupazioni dei giovani.

Deve accoglierli, muoverli dalla loro apatia, su basi di lotta per la soluzione dei loro problemi. E' certo che nel corso di questa lotta la coscienza democratica dei giovani verrà sviluppandosi e rafforzandosi.

In questo quadro la posizione dei giovani comunisti deve essere di stimolo, sono essi che devono portare fra le masse giovanili; operai, contadini e studenti, il lievito di una parola nuova, l'interessamento per i problemi politici e per lo sviluppo della cultura. Il compagno Mauro Elio termina vivamente applaudito, affermando che soltanto quando i giovani si saranno resi coscienti della necessità di un rinnovato sviluppo democratico per il nostro Paese, la democrazia italiana non avrà più nulla da temere dai suoi avversari.

Prende la parola il compagno Loris Fortuna che esamina i rapporti che dovranno intercorrere tra il P.C.I. e la D.C.

Il compagno Loris analizza quello che dovrà essere il Fronte del Lavoro quale organismo di lotta permanente e non semplicemente elettorale.

Intervento del compagno Carlino sui rapporti con le forze della resistenza

Carlino esordisce ricordando che il compagno Pellegrini nella sua relazione ad un certo punto ha affermato che i partigiani sono una forza per la difesa e il rafforzamento della democrazia. Occorre [illegible] compiti [illegible]

[illegible] venga sminuito in tutti i modi da coloro che contro le forze popolari si sono sempre schierati.

Intanto osserva il comp. Carlino, le aspirazioni dei partigiani sono state frustrate, anche a causa di inimicizie fra le forze politiche che dirigono le forze del Paese. Basta ad esempio negare finanziamenti, come il Governo ha fatto, per impedire il funzionamento di certi organismi e creare così rancori nelle file dei partigiani. Il Partito anche se non ha potuto sempre opporsi a questa azione è stato il solo conseguente difensore dei partigiani. Nella situazione odierna si risente necessaria alla democrazia la forza della resistenza. Il recente congresso partigiano lo ha dimostrato. Ma è necessario che questa forza sia sempre unita e il partito deve farsi banditore della unità anche in questo campo. A tale scopo non è azzardato affermare la necessità di una riorganizzazione delle forze della resistenza. Gli uffici stralcio devono assumere questo compito e non tralasciare di raccogliere nessun elemento, nessun problema che interessi i partigiani, per poi portare queste esigenze di fronte al Governo che cerca di ignorarle o peggio cancellarle. Nell'attività delle rinate forze della resistenza non devono essere persi di vista obbiettivi democratici, e per ciò che riguarda la nostra zona, l'allacciamento di rapporti sempre più fraterni e fattivi con gli autentici partigiani delle formazioni osovane, che sono anch'essi benemeriti della lotta di liberazione. Così operando potremo creare nelle masse popolari quella fiducia nelle forze partigiane, che come un tempo saranno di nuovo considerate come il più strenuo baluardo delle libertà di tutto il popolo italiano.

Intervento del compagno Aronna

Richiama l'attenzione dei compagni su elementi di accusa che vengono dagli avversari: e cioè quella di essere antinazionali perchè propugnamo una politica di amicizia con i popoli dell'Unione Sovietica e che siamo antireligiosi. Al primo occorre rispondere con la storia alla mano, perchè quella ci dice che fra Italia e Russia non ci furono mai reali e naturali attriti politici e tutti i grandi diplomatici italiani del risorgimento cercarono l'amicizia dei popoli della Russia. Fu sempre per interessi stranieri che soldati italiani combatterono contro la Russia. Italia e Russia, dopo l'infelice parentesi antinazionale del fascismo, dovranno per necessità storica riallacciare normali rapporti di amicizia. Al secondo occorre rispondere che chi combatte per la giustizia e la pace combatte per Cristo che pace e giustizia è venuto portare agli uomini. I comunisti non sono anticristiani, anzi, sono più vicini all'essenza del cristianesimo, in quanto non lo vivono quelle correnti politiche che dal cristianesimo hanno preso soltanto il nome per speculazione elettorale.

Il compagno Aronna ha chiuso il suo intervento fra gli applausi dei presenti al Congresso.

Intervento del compagno [illegible] di Pordenone

[illegible] rapporti con la D.C., [illegible] di una analisi della ba[illegible] sociale su cui appoggia quel partito. E' necessario studiare un modo di legarsi alle masse della D.C. che ancora così poco ci co[illegible]

[illegible] della situazione di [illegible] Pordenone è un capo[illegible], ma anche altre forze sociali, non propriamente operaie vivono nel paese e con queste forze scarsi sono i collegamenti: occorre fare una azione per impedire un pericoloso isolamento della classe operaia. Nel suo discorso egli sottolinea alcune deficenze che tolgono al partito la combattività necessaria ad un movimento rivoluzionario: fra queste deficenze pericolosissima è l'eccessiva burocrazia che si riscontra talvolta nelle sezioni e che ha le sue ripercussioni in tutta l'attività del partito, significatamente in quella sindacale.

Nigris di Palmanova

Critica la relazione del comp. Pellegrini. Vuole paragonare la situazione di oggi a quella del 21. Oggi come allora non ci sono che due soluzioni: o una soluzione rivoluzionaria, cioè democratica, o una reazionaria e cioè fascista con qualunque nome essa si presenti.

Afferma di non aver mai creduto nelle possibilità di una soluzione democratica del problema in cooperazione con la D.C. prova ne sia la situazione attuale che il compagno Pellegrini ha messo in luce. Nel nostro partito, afferma egli, manca lo spirito di lotta.

Malagnini di Cividale

Afferma che manca una azione collegata fra le camere mandamentali del Lavoro. C'è un difetto di organizzazione fra città e provincia. Propone che il partito studi con più attenzione il problema di creare dei veri attivisti sindacali capaci di galvanizzare le masse quando si tratta di portarle in lotta contro lo sfruttamento padronale e per la difesa dei loro interessi elementari.

Colussi di Terzo d'Aquileia

Parla della necessità di allargare il fronte della lotta democratica, portando in campo, schierate dalla nostra parte anche quei vasti strati sociali, che per un male inteso quietismo, oggi non si rendono conto del reale pericolo che corre la democrazia.

Le conclusioni del compagno Pellegrini

A tarda sera, esauriti altri meno importanti interventi, riprende la parola il comp. Pellegrini, per tirare le conclusioni dei lavori della prima giornata di congresso.

Inizia affermando che tranne l'intervento del compagno Fortuna, non si è avuta una discussione politica vera e propria. Il tono politico degli interventi è stato piuttosto basso. L'unità è una grande forza politica del partito, ma essa sorge, si sviluppa e si rafforza soltanto attraverso la discussione, la critica costruttrice, le iniziative. Nessun compagno ad esempio, si è posto la domanda: Perchè il nostro partito un tempo aveva una linea politica ed ora ne ha un'altra? Guardiamo la situazione come si è sviluppata: Dalla lotta di liberazione si è sviluppata una situazione per cui o non abbiamo potuto o non siamo riusciti a creare un fronte delle forze democratiche. Su queste forze hanno agito diverse tendenze, che le hanno allontanate da noi. Dobbiamo ammettere questo, perchè noi siamo il partito della critica e dell'autocritica. Qui a Udine, ad esempio; possiamo noi dire di aver realizzato dal 1. maggio in poi il nostro programma? No, perchè vediamo che le nostre insufficenze hanno contribuito a rafforzare notevolmente la D.C. A noi non basta di aver dei compagni ministri in un Governo borghese per modificare la situazione politica. Occorre l'diretto intervente delle masse popolari interessate a chiedere la reale applicazione delle leggi votate. Ora che ci troviamo ad agire sotto un Governo che giustamente è stato definito nero, perchè è un Governo di parte, della parte più retriva delle classi agrarie e industriali italiane, tale intervento diretto si rende ancor più necessario. Bisogna anche che noi precisiamo il nostro concetto di legalità: per noi la legalità consiste nel vedere in carcere le forze dei neo-fascisti, per loro invece la legalità consiste nel lasciare organizzare liberamente le forze fasciste. Per questo noi siamo decisi a lottare con ogni mezzo: per questo, per impedire che quella legalità trionfi e l'Italia ricada in una situazione di tipo fascista. Noi dobbiamo inoltre condurre una lotta per strappare alla D.C. quegli uomini che sono democratici. Nel gruppo parlamentare stesso, si nota questa distinzione.

L'On. Fantoni, non è ad esempio l'On. Schiratti. Schiratti ha osato perfino insultare i morti [illegible] la lotta partigiana: queste sono cose che non si devono dimenticare. Con gli altri partiti dobbiamo avere rapporti: dobbiamo soltanto distinguere tra gli uomini che li guidano, quelli che sono veramente attaccati al popolo e quelli che costantemente lo tradiscono.

Così operando noi potremo essere certi di aver reso un grande servizio al Paese e al popolo, di cui siamo l'espressione più diretta, più decisa, più organizzata, più pronta a rispondere, con una lotta su qualunque piano agli attacchi delle forze reazionarie italiane che tentano di rigettare indietro la democrazia e di ostacolare il progresso delle classi lavoratrici.

Un pò di cronaca del Congresso

— Sabato 20 dicembre:

Apre il Congresso il compagno Loris Fortuna proponendo ai delegati la presidenz onoraria e la presidenza effettiva.

— *Il compagno* Beltrame *assume il primo turno di presidenza e rivolge commosse parole ai delegati.*

Compagne e compagni,

sono certo di interpretare il vostro sentimento rivolgendo, all'inizio dei lavori di questo nostro congresso, il caldo affettuoso, fraterno saluto dei comunisti friulani alla direzione del nostro partito ed in particolare al compagno Togliatti, al capo amato di tutti i comunisti d'Italia, al compagno Scoccimarro che è una gloria della nostra Federazione ed al compagno Pellegrini che qui assai degnamente li rappresenta.

Un saluto ed un ringraziamento particolarmente caloroso noi dobbiamo rivolgere ai compagni del Partito Socialista Italiano, ai compagni ed ai rappresentanti delle federazioni che hanno voluto essere presenti a questo congresso.

Compagni,

Noi sappiamo oggi che abbiamo di fronte delle prospettive di lotta, di una serie di lotte sempre più aspre, che noi dobbiamo combattere che noi dobbiamo vincere.

Ma noi non potremo vincerle se non facendo appello alle nostre più nobili più gloriose tradizioni, a quello spirito di combattività, a quello spirito di sacrificio che animava i nostri migliori nella ventennale lotta contro il fascismo.

Per questo, noi ci ritroviamo qui dopo due anni, ci ritroviamo per fare il punto della situazione e tracciare la strada del nostro cammino avvenire. Purtroppo però non ci ritroviamo tutti; non tutti coloro che erano presenti al III Congresso. Se nuove giovani forze si sono unite a noi, e noi le salutiamo come la nostra speranza, altri compagni ci hanno precocemente abbandonato lasciando a noi il rimpianto della loro scomparsa.

Non potendo qui rievocare tutti coloro che in questi due anni sono scomparsi, ricorderò coloro che ebbimo più vicini, che condivisero con noi questa o quella fase della nostra fatica. Il comp. Basello mentre il popolo lo designava a candidato al consiglio Comunale di Udine, in riconoscenza dei suoi meriti di militante comunista, di organizzatore sindacale, di combattente garibaldino per la indipendenza della patria; la compagna Nascivera che i compagni garibaldini della Carnia ricordano incitatrice e soccorritrice della loro lotta, il compagno Zizzutto tragicamente strappato alla sua attività sindacale che coronava la sua opera di sindaco democratico, di combattente della libertà. Ma soprattutto vorrei ricordare il più vicino a noi, colui che ci fu a fianco negli anni duri e diede tutta la sua opera per far risorgere la nostra federazione a vita legale, l'operaio giornalista, il vecchio militante antifascista che aveva conosciuto carcere e confino senza che ne fosse scalfita l'innata bontà, il compagno Luigi Bortolussi. Quando egli stava morendo, a noi della segreteria che ci eravamo recati a portargli il nostro saluto egli disse: Compagni fra poco io non sarò più; toccherà ora a voi continuare la nostra lotta.

Ed è proprio per questo compagni che noi siamo oggi, qui riuniti, per realizzare questo nobilissimo testamento; per continuare la nostra lotta, per portare sempre più avanti, sempre più in alto la bandiera del Partito Comunista, segnacolo e guida ai lavoratori nella lotta per il benessere agli italiani, nella lotta per l'indipendenza della patria agli uomini tutti nella lotta per la salvezza del Paese e della libertà.

Con queste parole il compagno Beltrame terminava il suo saluto e dichiarava aperti ufficialmente i lavori del IV congresso del Partito.

— *Il compagno Pellegrini svolge la sua relazione.*

— *Nel pomeriggio si apre la discussione sulla relazione Pellegrini.*

— *Si chiude la prima giornata con le conclusioni del compagno Pellegrini.*

Domenica 21 dicembre:

— *Ha la parola il comp. Andrea per la relazione provinciale.*

— *Nel pomeriggio interventi di numerosi compagni.*

— *Elezione del nuovo Comitato Federale.*

— *Elezione dei delegati al Congresso Nazionale.*

— *Approvazione delle risoluzioni politica, sindacale, d'organizzaizone, d'amministrazione.*

Durante il Congresso numerose delegazioni hanno portato il saluto ai congressisti.

Fra di esse la delegazione dei C.C. del T.L.T., la delegazione degli studenti universitari, dei tranvieri, dei ferrovieri, di varie rappresentanze operaie fra le quali applauditissime le lavoratrici del Cotonificio.

Nota vivace: varie offerte di fondi piovevano sul tavolo della presidenza da parte di numerose Sezioni provinciali.

Il Mezzogiorno all'opposizione

« All'opposizione, a dire il vero, il Mezzogiorno è stato, in un certo senso, da sempre. Lo era quando votava per gli « ascari », eppur la sua opposizione scoppiava violenta nelle insurrezioni municipali, negli incendi dei casotti del dazio consumo, o defluiva disperata sull'emigrazione. Lo era nell'altro dopoguerra, quando votava « liberale » e occupava le terre dei demani e dei latifondi; lo era sotto il fascismo, quando manifestava con Padovani, con le barzellette, con il « soldino » o con l'Aventino, quando opponeva, di volta in volta, il suo spirito o magari la sua massa inerte alla penetrazione del regime. Lo era sotto i governi di coalizione democratica, quando col volto monarchico credeva di protestare contro una teorica sopraffazione e con quello qualunquista esprimeva il suo disagio; o già ben più chiaramente quando, con l'occupazione delle terre o con gli scioperi generali o con lo sviluppo dei Blocchi del popolo, esprimeva la sua protesta contro le insufficienze della direzione democristiana ».

Così Emilio Sereni apre uno dei più importanti capitoli del suo nuovo libro. *Il Mezzogiorno all'opposizione* (Einaudi, 1947) è il titolo del volume che l'acutissimo studioso e uomo politico italiano ha scritto subito dopo che l'ultima crisi ministeriale lo ha estromesso dalla compagine governativa.

La novità del libro, nella storia della letteratura politica italiana, sta nel partire da un'analisi delle ragioni di un fatto politico contingente — la crisi degasperiana di maggio e gli spostamenti ministeriali — per inquadrare questo fatto e le sue ragioni in un vasto e documentatissimo quadro storico e economico, in cui uno dei più importanti, se non il più importante, problema nazionale è studiato sulla base di aggiornatissime statistiche e di tutta una tradizione di studi storici.

Il problema è la questione meridionale e la tradizione storica è quella che conta i nomi di Benedetto Croce, Giustino Fortunato, Francesco Saverio Nitti e quello dei suoi esponenti più avanzati: Guido Dorso e Antonio Gnamsci.

Il Sereni, che già in altri volumi *(la questione agraria italiana, il Capitalismo nelle campagne,* ambedue editi da Einaudi) ha esaminato gli aspetti più propriamente agrari della questione, tocca in questo libro le relazioni tra l'economia meridionale e quella settentrionale mettendo in rilievo come nell'egemonia del Blocco industriale-agrario (che dura dell'Unità d'Italia ad oggi, con un periodo di rafforzamento nel ventennio fascista e una breve eclisse durante i governi di C.L.N. e tripartiti) il Mezzogiorno, nella totalità dei suoi interessi, anche della classe agraria egemonica, sia stato in posizione di vassallaggio e di sfruttamento di fronte all'economia settentrionale.

Le cifre che Emilio Sereni porta a suffragio della sua tesi e che abbracciano più di vent'anni le statistiche e la totalità degli interessi economici con speciale riferimento alla politica fiscale e dei prezzi, sono di una eloquenza palmare.

Il Sereni che è pure un brillantissimo polemista, fa un vivace quadro di come l'egemonia del blocco agrario-industriale nel meridione è andata trasformandosi del periodo prefascista a oggi: passando cioè dalla politica dei piccoli raggruppamenti elettorali basati sulla clientela di politicanti professionali (quelli che poi in Parlamento costituivano la falange degli « ascari », i deputati pronti ad appoggiare qualsiasi governo che ne assicuri la successione) alla attuale politica di grandi pantiti di massa.

La risoluzione politica elaborata dal Congresso

Il IV Congresso Provinciale della Federazione del Partito Comunista Friulano, udita la relazione politica:

approva la politica di unità democratica condotta dal Partito dal V Congresso ad oggi e la sua continuazione nella nuova situazione, che riafferma l'esigenza della conquista della maggioranza del popolo per la lotta per una democrazia capace di assicurare i diritti del lavoro la difesa della libertà, della pace e dell'indipendenza nazionale.

La discussione ha confermato e messo in evidenza le insufficienze dell'organizzazione nella realizzazione della linea del Partito nella nostra Provincia:

a) nella costruzione di un movimento di massa particolarmente giovanile e femminile;

b) nell'eliminare l'influenza della democrazia cristiana in vasti strati della popolazione lavoratrice;

c) nella limitatezza delle organizzazioni e dei membri di Partito nello sviluppo d'iniziative politiche tendenti a mobilitare le larghe masse popolari in una lotta efficace in difesa dei loro diritti e dei loro interessi.

Per superare queste deficienze e realizzare la linea del Partito, il IV Congresso pone come principali obbiettivi di lotta al nuovo Comitato Federale, a tutte le organizzazioni e a ogni singolo membro di Partito:

1) Realizzazione della riforma agraria che limiti il secolare dominio della grande proprietà terriera nella nostra provincia ed eliminare ogni residuo feudale dalle nostre campagne; limitazione della proprietà fondiaria e l'esproprio dell'eccedenza con distribuzione ai coltivatori; difesa della piccola e della media proprietà terriera.

2) Costituzione immediata dei Consigli di Gestione nelle fabbriche e nelle aziende agricole.

3) Attuazione di vasti lavori pubblici che risolvendo il problema della disoccupazione consentano un aumento della produttività e delle possibilità di lavoro in modo permanente.

4) Mobilitazione degli emigranti e delle loro famiglie per indurre il governo a stipulare un trattato di emigrazione con la vicina Jugoslavia e consentire le rimesse di denaro in patria.

5) Promuovere un'azione per fare delle amministrazioni comunali democratiche un efficace strumento di lotta a servizio delle masse popolari.

6) Difesa degli interessi e dei diritti fondamentali degli insegnanti, impiegati; dei pensionati, dei reduci e partigiani, degli artigiani, piccoli commercianti, piccoli industriali e di tutti i lavoratori del braccio e della mente.

7) Impostazione del problema dell'autonomia Regionale secondo gli interessi e le aspirazioni delle masse popolari Friulane.

Questi obbiettivi concreti di lotta dovranno formare la piattaforma su cui costruire un « Fronte del Lavoro » come organismo di unità e di lotta di tutte le forze democratiche della provincia in difesa dei diritti dei lavoratori e farne di esso un efficace strumento di rafforzamento della democrazia, capace di spezzare l'offensiva della reazione e creare le condizioni per il conseguimento della democrazia progressiva in Italia.

Avanti compagni per la gara del tesseramento

Tutte le sezioni si mobilitino per una sollecita definizione del tesseramento di tutti i compagni.

Vari premi sono in palio. La classifica verrà pubblicata su "Lotta e Lavoro,,

Il compagno Mario Lizzero riconfermato Segretario della Federazione

Nella sua prima seduta il Comitato Federale nominato dal IV Congresso ha riconfermato nella carica di Segretario della Federazione Comunista Friulana il compagno Mario Lizzero (Andrea).

Anche la Segreteria uscente è stata riconfermata.

Sono stati inoltre designati i compagni responsabili delle varie Commissioni di lavoro. Daremo prossimamente la composizione dell'Esecutivo Provinciale.

I primi Consigli di Gestione

Alla S.F.E.

Alla vigilia di Natale si sono svolte le elezioni tra le maestranze della SFE per la costituzione del Consiglio di Gestione che è risultato così composto: per. ind. Pietro Renier, capo tecnico sig. Giosuè Carnelutti, operaio Luigi Vanin, imp. Guido Michelutti, dott. Luigi Candoni, operaio G. B. Burello.

Anche alla SAFAU si è proceduto alla elezione dei membri per il Consiglio di Gestione.

Alla S.A.F.A.U.

A questi, che sono fra i primi Consigli di Gestione che si sono costituiti in Friuli, porgiamo i nostri vivi auguri di buon lavoro, certi che il loro esempio sarà seguito senza indugio anche da altre importanti aziende.

Il Redattore risponde

— *Chiediamo scusa a molti compagni e Sezioni se non abbiamo potuto pubblicare tutto quello che ci hanno inviato. Tutto per la solita mancanza di spazio.*

Bigaran Mario - Ca Vescovo - Terzo - Pubblicheremo quanto prima.

Feletto: Pubblicheremo nel prossimo numero.

Claut

I compagni di Claut si fanno partecipi, col senso più profondo di solidarietà e dolore, della grande disgrazia che ha voluto colpire giorni or sono il compagno Lorenzi Osvaldo di Luigi la cui moglie ed il giovane figlio rimasero uccisi in orribile disgrazia sul lavoro. I compagni di Claut hanno indetto una sottoscrizione ed hanno finora raccolto L. 44.900.

Il rapporto del compagno Mario Lizzero (Andrea)

Noi sapremo portare avanti il nostro popolo nella lotta per la vittoria del Socialismo

All'inizio della seconda giornata dei lavori prende la parola il comp. Andrea segretario uscente della Federazione.

Il compagno Andrea si rifà in senso critico alla storia del 3. Congresso Provinciale tenuto nel 1945 tenendo conto dello sforzo di assestamento compiuto dal Partito e tratta poi degli insegnamenti dati dal V Congresso nazionale del P.C.I. specialmente per la preparazione di nuovi quadri.

Il compagno Andrea passa poi ad esaminare la 1. Campagna elettorale amministrativa che dette dei risultati che non furono cattivi. Fu in quella occasione che serio contatto con il PSIUP ed cominciammo a prendere il primo esperimentammo il primo urto con la D.C. locale la quale cominciò allora la violenta, infame campagna di calunnie. Il compagno Lizzero esamina poi i risultati della campagna elettorale per la costituente che fu condotta in Friuli soltanto in senso propagandistico trascurando l'aspetto principale della campagna: la lotta concreta per la soluzione dei problemi delle masse. Analoghi errori furono commessi nell'impostazione della seconda campagna Amministrativa. La dettagliata relazione del Segretario continua con l'esame delle conseguenze delle Conferenze Provinciale e Nazionale d'Organizzazione.

Da queste Conferenze noi traemmo anche dei vantaggi politici poichè ritornammo più preparati a mettersi sul terreno offensivo nei confronti delle forze reazionarie. Data da allora il nostro lavoro di rivalutazione del movimento partigiano, nonchè della denuncia delle bande del Movimento tricolore. E quella campagna non rimase senza effetto. Il compagno Andrea passa poi a parlare della scissione del P.S.I.U.P. nella nostra provincia e dello scarsissimo rilievo acquistato dal seccessionismo saragatiano. Da allora i nostri rapporti col P.S.I. divennero veramente cordiali ed il patto di unità da allora potè veramente funzionare e ne fanno fede parecchi avvenimenti di quest'ultimo anno.

Il Segretario Lizzero esamina poi l'attività del Circolo Rinascita auspicando ad una sua ripresa.

Dopo aver tratteggiato i risultati della «Giornata del Contadino» il relatore si accinge a parlare brevemente dell'Autonomia Friulana e della posizione della Federazione che chiedeva che la questione fosse sottoposta al Referendum popolare

Dopo di allora questo problema è stato trattato più a Roma che in Friuli. Interessa qui dire che alla Costituente è stato deciso che la nostra Regione avrà una Autonomia particolare senza statuto speciale. Ora alla nostra Federazione si presenta il compito di far elaborare dalle masse popolari uno statuto democratico per la Regione stessa.

Il compagno Andrea passa poi ad esaminare l'aspetto positivo del 3. Turno delle elezioni amministrative. La ragione di questi aspetti positivi è data dall'attenzione che è stata rivolta nella soluzione dei problemi immediati di ciascun comune e verso l'organizzazione concreta delle masse in tutti i rami.

La relazione del compagno Lizzero prosegue trattando la fine del giornale «Libertà» la crisi della Deputazione Provinciale, le agitazioni mezzadrili, lo sciopero dei braccianti, la situazione delle organizzazioni di massa, le elezioni sindacali, la vittoria di Torviscosa, le manifestazioni di Udine, i Comitati di iniziativa per i Consigli di Gestione e della Costituente della terra.

A questo punto il compagno Andrea esaurisce la prima parte del suo rapporto quella cioè che riguarda l'attività della nostra Federazione dal 3. al 4. Congresso Provinciale.

Passando alla seconda parte del rapporto il relatore si sofferma brevemente sulla nuova situazione generale in cui il nostro partito è venuto ora a trovarsi analizzando poi lo schieramento delle forze politiche in Friuli.

«Desidero — egli dice — considerare in primo luogo il partito democratico cristiano anche perchè ne hanno parlato vari compagni, e qui debbo dire che se in campo nazionale questo partito per il tradimento dei suoi dirigenti reazionari è divenuto strumento dell'imperialismo americano e dei gruppi monopolistici reazionari del nostro Paese e si si è fatto il principale campione dell'anticomunismo di fronte all'acutizzarsi della lotta delle masse popolari, qui, in Friuli, questo partito è sempre stato particolarmente retrivo e reazionario come forza politica dirigente.

Tuttavia, compagni, questo partito, favorito qui da noi, indubbiamente da una situazione obiettiva; struttura sociale della nostra provincia, scarsa educazione politica e scarsa tradizione di lotta delle masse, esso è stato il 2 Giugno ed è ancora il primo partito come influenza sulle masse. Qui dobbiamo notare che noi stessi siamo stati incapaci di avvicinarci alle masse influenzate dallo D.C. con una azione concreta, di lotta, per la difesa di quei diritti contro i quali si è schierata la D.C. E' chiaro che la D.C. è forte anche per nostra colpa, per la nostra incapacità e debolezza e, in misura notevole, anche per il settarismo, per l'incomprensione dei nostri compagni. E' naturale che con la D.C., particolarmente con quella democrazia cristiana retriva che lotta qui contro di noi e contro gli interessi dei lavoratori non abbiamo mai pensato nè pensiamo di realizzare un fronte democratico; ma è altrettanto naturale ed è un nostro compito politico fondamentale che quel fronte possiamo e dobbiamo farlo con i vasti strati popolari che formano la vasta base elettorale della D.C. nella nostra provincia.

Sottrarre le masse all'influenza democristiana

La parola d'ordine che il nostro C.F. aveva lanciato: «Ad ogni comunista un amico democristiano» doveva essere intesa in quel senso.

Proprio nel momento in cui il nostro Partito, le forze democratiche, le masse lavoratrici del nostro Paese debbono accentuare la lotta contro il nucleo dirigente, contro il partito D.C. e il suo governo di tradimento, noi comunisti dobbiamo abbandonare le posizioni e le affermazioni sterili estremiste, massimaliste, di tipo don Basilio, che allontanano da noi quelle masse. La parola d'ordine del Comitato Federale resta più che mai valida per tutti noi. Io ricordo a voi le parole che il comp. Togliatti disse al Congresso della Federazione Comunista di Padova dopo aver rilevato la forza della D.C. e la nostra debolezza in quella provincia: *«Voi vi trovate di fronte ad un quadro democristiano che è aggressivo nei nostri confronti che perseguita, un determinato gruppo di nostri compagni e trovate poi di fronte una massa di contadini, organizzata in modo diverso, da un lato nei Sindacati, dall'altro nelle Cooperative, nelle Associazioni dei reduci, e così via, sotto l'influenza della D. C. Come si fa a rompere questa situazione in cui la D. C. sembra mantenere nelle campagne una specie di terrore contro di noi?*

C'è un modo solo; bisogna riuscire ad avvicinare tutte queste organizzazioni di massa, che esistono, penetrare nel loro seno per legarci alle masse. Questa è la strada che dovete seguire, perchè qui, in ciò sta la forza della D.C.».

Questo, dei rapporti con il Partito D.C. e soprattutto anzi, con le vaste masse influenzate da questo Partito, è il problema fondamentale nel campo politico per la nostra Federazione; su questo punto voi dovete discutere perchè purtroppo non tutti i compagni, anzi, pochi compagni hanno capito la strada che dobbiamo seguire in questo lavoro. Noi possiamo certamente smascherare il partito D.C. esso stesso ce ne darà i mezzi se seguiremo la via indicata dal comp. Togliatti al congresso di Padova.

Oltre la D.C. c'è da noi un Partito Repubblicano, ma non ha contato nè conterà mai molto; solo in alcune località ha qualche sezione. Dopo che il Partito di Pacciardi è entrato nel governo mettendosi a fiancheggiare l'opera di tradimento della D.C., i rapporti nostri con questo Partito sono cambiati, ma debbo rilevare che in Friuli in questo partito ci sono alcuni uomini coi quali possiamo collaborare nel fronte del lavoro.

Gli altri partiti

Il P.S.L.I. nella nostra provincia, è nato male e per nostra fortuna è rimasto un aborto; pare anzi che in questi giorni si vada disorganizzando forse per disaccordi tra il suo Segretario provinciale e i suoi 7 o 8 aderenti. Ma anche tra i pochi troveremo, come ognuno di voi sa, qualche uomo che si rifiuterà di consumare un tradimento nei confronti del popolo italiano.

Il P.L.I. non conta più nulla e gran parte del P.d.A. si è messa col P.S.I.

L'U.Q. che purtroppo conosciamo molto poco nella nostra provincia, non è neppure lui un Partito che abbia molte possibilità di sviluppo da noi: alcuni mesi or sono aveva dato segni di vita. Pareva andasse sviluppandosi, ma come è naturale, dopo che la D.C. è diventata più qualunquista dell'Uomo Q., ha subito un movimento di involuzione.

Dobbiamo parlare ora del P.S.I. Ho già accennato a quel che è avvenuto all'epoca della scissione del P.S.I. Quella scissione — anche perchè qui da noi è avvenuta nel modo di cui ho parlato — ha avuto gravissimi effetti sulla forza, sulla consistenza organizzativa e naturalmente anche sulla influenza di questo Partito.

Dobbiamo rilevare però che da alcuni mesi il P.S.I. si è andato rafforzando e questo è bene. Debbo rilevare inoltre che coi P.S.I. buona parte delle cause che rendevano difficili i nostri rapporti e il funzionamento del patto di unità d'azione col vecchio P.S.I.U.P. sono state eliminate così che in campo provinciale il patto di unità ha un funzionamento regolare e l'accordo nei compagni socialisti è buono e con ciò sia noi comunisti, che il P.S.I. abbiamo potuto e possiamo veramente mantenere la vera autonomia tra i due partiti, una autonomia che non solo non esclude come vorrebbe chi medita il tradimento delle masse, la collaborazione fraterna tra i due partiti, ma la suppone ed esiste solo in quanto questa collaborazione ci sia.

Il Fronte del Lavoro

A questo punto il compagno Andrea passa a parlare della costituzione del Fronte del Lavoro per la difesa della Pace, dell'indipendenza della democrazia.

Egli dice: «Ieri, il compagno Fortuna ha fatto un interessante intervento per orientarsi e orientare i compagni a cercare la risposta alla questione: come faremo a creare il nuovo fronte del lavoro?

Ebbene compagni, noi dobbiamo richiamarci ad una nostra preziosa esperienza passata. Il compagno Pellegrini nel suo rapporto ci diceva ieri che all'epoca della lotta di liberazione noi abbiamo saputo costituire il fronte del C.L.N. e ricordava che talvolta noi soli comunisti ci siamo dati da fare, magari a far la parte anche del liberale o del democratico cristiano, e per fortuna che i partiti erano solo cinque, perchè se fossero stati il doppio, talvolta non avremmo avuto un sufficiente numero di compagni per rappresentare tutte le correnti!

Cosa significa questo compagni? Che oggi noi come allora dobbiamo lavorare, direi alla garibaldina, dobbiamo soprattutto avere delle iniziativa come ne avemmo allora.

Nel vostro comune ci sono sicuramente alcuni dei problemi che stanno al fondo della struttura economica, sociale e politica del Friuli e dei quali ho citato alcuni più avanti; ebbene ci sono dei disoccupati? costituite un comitato di agitazione e fate una lotta per essi; ci sono sempre i piccoli proprietari? Chiamate i più progressivi tra essi di tutte le correnti e dei senza partito e costituire subito un Comitato di difesa Piccola Proprietà e metteteli in movimento per riunire tutti o la maggioranza dei piccoli proprietari del comune e se potete fateli protestare contro la politica fiscale e creditizia rovinosa di Einaudi. C'è una azienda agricola con più di 250 dipendenti? Una officina con tale numero di operai, lottate subito per ottenere un Consiglio di gestione e con esso dopo mettete in lotta i dipendenti per difendere il loro tenore di vita; avete nel comune degli antifascisti i quali sentono il pericolo della rinascita delle forze del passato: con essi costituite uno o più Comitati di difesa della Repubblica e muovete poi questi organismi in una difesa attiva contro le forze reazionarie locali; avete in ogni comune un sindacato, una sezione della Camera del lavoro, una commissione interna; avete una cooperativa, una latteria? Rafforzate questi organismi e penetrate in essi; avete l'UDI, il F.d.G., un CRAL, una associazione sportiva o culturale: lavorate per la loro costituzione se non ci sono dedicando a ciascuna i compagni che ne sono interessati, essi vari organismi. Sarà un organo nuovo, un nuovo strumento potente se si realizza con la lotta e la vera adesione delle masse; un organismo che quando potesse essere realizzato in tutti i comuni del nostro Paese, diventerà certamente un organo di potere popolare dal villaggio fino alla capitale e che ci darebbe senza dubbio il mezzo di realizzare la via italiana per andare al socialismo.

Questo mi pare compagni il problema della creazione del Fronte del lavoro e se tornando alle vostre sezioni dibatterete il problema tenendo conto di una analisi della situazione locale troverete sicuramente la strada per iniziarne la realizzazione. A Rizzi e a Feletto lo chiamano Comitato di difesa della Repubblica, ma essi hanno già realizzato questo organismo Dove sta il difetto? Nel fatto che è stato costituito non tenendo conto di una lotta e per una lotta che fosse chiara di fronte a ciascuno dei componenti; e questo difetto badate è grave. Bisogna fare sì che il Fronte sorga dalla esigenza stessa della vostra popolazione: bisogna studiare ognuno dei bisogni di tutti gli strati sociali e delle [illegible]

La via italiana per il socialismo

Ora, compagni, alcuni di questi problemi ci sono con certezza in ognuna delle vostre località; costituite subito quegli organismi e poi per vostra ini[illegible] S. I. fate che [illegible] leghi un suo rap[illegible] nuovo comitato in cui [illegible] tutti, uomini donne giovani che quegli organismi hanno delegato insieme con i rappresentanti del nostro partito del P.S.I. [illegible] uomini rappresen[illegible] militano in nessun partito se ne avete di democratici sinceri.

Che cosa è compagni questo nuovo organismo? E' il Fronte che [illegible]

[illegible] fu perchè vi fossero di interessi uguali, fronte molto più ampio del C.L.N. perchè rappresenterà [illegible]

[illegible] problemi di organizzazione del Partito accennando alla creazione senza indugi di una nuova Federazione a Pordenone.

«Compagni, io concludo questo rapporto che vi ho fatto a nome del C.F. dimissionario. Voi lo discuterete con spirito critico e darete il vostro contributo nella ricerca dei metodi e della strada che dobbiamo seguire per vincere la nostra battaglia. Esercitate la vostra critica in senso costruttivo, ma fino in fondo come spero di aver fatto io con questo rapporto: noi comunisti non possiamo fingere di ignorare le nostre debolezze e i nostri errori se vogliamo rafforzarci e vincere la battaglia. Tuttavia penso che tutti voi sentite che noi, in questo IV Congresso siamo più forti che quando ci riunimmo per il 3. Congresso Provinciale; che oggi abbiamo più quadri e più capaci; che le ultime lotte che abbiamo sostenuto hanno dimostrato una accresciuta capacità e che è aumentato il nostro entusiasmo.

Anche noi abbiamo camminato in avanti; e noi tutti abbiamo la certezza che dopo questo Congresso sapremo marciare anche più speditamente; sono certo che anche per noi comunisti friulani il più grave errore oggi sarebbe quello di sopravalutare le forze del nemico ed ho la più profonda convinzione che per la volontà, per la fede che è in tutti noi, per il nostro passato di cui sono alta testimonianza i nostri gloriosi caduti, noi sapremo portare le nostre masse alla lotta fino alla vittoria del Socialismo».

DOPO IL RAPPORTO DI ANDREA

I lavori della seconda giornata

Prende per primo la parola il compagno POLDO FRANCOVIGH che parla sul lavoro cooperativistico. Dopo essersi soffermato con brevità ed efficacia sui compiti e sull'importanza delle cooperative il comp. Francovigh propone di creare in seno al Comitato Federale un responsabile attivo del lavoro cooperativo.

La situazione nel Tarvisiano

Il compagno COLPO ALDO di Malborghetto interviene illustrando la situazione nel Tarvisiano e la particolare delicatezza della zona.

Il compagno Colpo riferisce che dopo un certo periodo di incertezza gli elementi democratici del Tarvisiano fanno ora sentire energicamente la loro voce e la loro combattività ottenendo insperati risultati. Il comp. Colpo rende noto poi che a Pontebba il segretario della Sezione è stato chiamato dai Carabinieri e diffidato dal tenere riunioni di partito. I compagni del Tarvisiano chiedono che la Federazione agisca energicamente per far cessare un tale intollerabile arbitrio.

Parla il compagno Bier

Sono le ore 15 quando inizia il suo dire fra vivi applausi il compagno AMILCARE BIER che tratta di alcuni aspetti del problema sindacale. I passaggi più significativi dell'intervento hanno trattato l'entrata nel nostro Paese del capitale straniero, i recenti episodi avvenuti alla Borsa di Milano e le conseguenze della politica americana del partito della D.C. Il comp. Bier ha sostenuto che occorre denunciare energicamente la posizione di crumiraggio della corrente sindacale D.C., posizione dettata da esclusive finalità di partito.

Interventi dei compagni Pelos e Andrian

Ha poi la parola il compagno PELOS ERMENEGILDO di Ruda che rende noto che dall'esperienza sorta dall'amministrazione dei Comuni, si è potuto constatare che molti problemi non concernono solo un comune ma interessano anche gli altri per cui dovrebbero essere esaminati in unione con i sindaci viciniori e risolti poi in ogni Consiglio. Il comp. Pelos tratta poi dell'attività della sua Sezione.

Un interessante intervento è poi fornito dal compagno ANDRIAN GASTONE di Aquileia che si sofferma sul problema della lotta dopo aver già conquistate tutte le organizzazioni di massa.

Afferma che ora la parola d'ordine è data dalla Costituzione dei Consigli di Cascina. Il comp. Gastone termina chiedendo che si addivenga a maggiori contatti tra Sezioni vicine.

L'intervento di Rigonat

E' poi la volta del compagno RIGONAT OTTONE di Aquileia che rileva il contrasto tra la situazione politica fra un mandamento e l'altro. Critica inoltre la inattività di molti compagni e critica l'assenteismo di taluni assessori e consiglieri comunali.

La parola di Pellicani De Crignis e Galant

Dopo che il compagno PELLICANI ha illustrato la lotta della Sezione di Pagnacco per vincere le elezioni, la compagna BARACETTI GISELLA si sofferma sul problema della conquista delle donne alla democrazia. Essa afferma che non si è fatto tutto ciò che si poteva nè dalle Sezioni nè dalla Federazione.

Un altro solo intervento è stato quello del compagno GALANT di San Vito al Tagliamento che sostiene che per realizzare effettivamente il Fronte del Lavoro bisogna discutere e risolvere concretamente il problema dei contadini.

Il compagno Galant afferma poi che il Lodo De Gasperi è rimasto in talune zone una legge morta perchè la massa contadina non ha partecipato alla lotta. Solo con la lotta si potranno applicare queste leggi. Il compagno Galant riferisce inoltre che anche la tregua mezzadrile in molta parte della provincia non è stata rispettata.

Tra vivi applausi è alla tribuna una compagna della Sezione di Cervignano la quale consegna la relazione della Sezione e parla poi a nome della Sezione femminile. «Fate — ella dice che le donne abbiano identificate le forze della guerra e poi avrete la certezza che tutte sapranno schierarsi con noi».

Dopo l'elezione del Comitato Federale ha la parola un compagno di *Claut* per la Val Cellina che rileva molte deficienze della Federazione verso la sua zona.

Critiche a "Lotta e Lavoro,,

Dopo il compagno Rigonat interviene la compagna TERESINA DEGAN di Pordenone che affronta energicamente il problema di «Lotta e Lavoro». La comp. Degan illustra come dovrebbe essere un settimanale comunista e afferma che non è sufficiente limitarsi a trattazioni di carattere provinciale.

E' da tener presente inoltre — ha detto la compagna — che un giornale non può essere fatto da una o da poche persone, occorre un corpo di redazione fisso.

Il compagno ROSA di Maniago muove alcune critiche alla Federazione per non aver seguito troppo il suo mandamento. Approva la formazione della Federazione di Pordenone.

Il compagno MARIO LIZZERO chiude la discussione traendo brevemente le conclusioni.

RIZZI HA FATTO SCUOLA

La Sezione di Colugna è all'ordine del giorno

Un altro paesino di mille abitanti è all'ordine del giorno per la vita del nostro settimanale. Colugna ha voluto sostenere «Lotta e Lavoro», Colugna ci è riuscita. 30.000 lire hanno versato i compagni della Sezione, lire sudate, lire sacrificate, frutto di lavoro e di patimenti, ma offerte con entusiasmo, con fede perchè la voce dei lavoratori, la voce del partito continua a farsi udire. Anche questo paese con i suoi condannati per la libertà, con i suoi partigiani, con i suoi lavoratori vuole per sè, questa settimana, il merito di sorreggere la stampa comunista: esso sa che troppo felici sarebbero i nemici del popolo se anche la fiera e combattiva «Lotta e Lavoro» dovesse nel nostro Friuli piegare sotto la morsa della povertà.

Ogni annuncio come questo è un monito per i reazionari nostrani. Il popolo non disarma, il popolo non piega. Non è con lo strapotere del capitale che si potrà arrestare la marcia del progresso. Gli operai, i contadini sanno che la strada per la giustizia è difficile e tormentata ma è l'unica che serve agli uomini liberi. E i lavoratori di Colugna hanno fatto ancora questo sacrificio, questo notevole sforzo perchè sanno che questa è la loro via, il loro cammino.

«Lotta e Lavoro» vi ringrazia, compagni di Colugna! Il primo numero del 1948 è dedicato a voi. A voi che avete permesso che uscisse. Questo esempio sia un incitamento.

Pro "Lotta e Lavoro,,

Pervenute dal 17 dicembre al 29 dicembre 1947.

Riporto precedente L. 130.467; Compagno Puntin Giuseppe e una compagna 150; Miani Domenico 40; Malignara Dino Torreano 500 Pravisani Luigi, Adegliacco 300; Sezione Rizzi a mezzo Stagnus 43.000; Dominissini Aldo Adegliacco 100; Sezione Scodavacca 2000; Sezione Torviscosa, dal ricavato pro stampa Comunista 3.548; Sezione Terzo Aquilea 2050; Sezione Borgomeduna, Pordenone 4200; Calderan P. 500; Dus Anselmo 100; Gregoratti 100 Cellula Baiana, Sezione Torviscosa 880; De Simon Giuseppe, De Cecco Luigi, Pellegrini G. Batta 300; Muzzatti Antonio 100; Franz Luigi 100; Del Gallo Alfonso 100; Tonelli Gino 100; Zampollo Antonio 100; Franz Mattia 100; N. N. 100; Bassutti Pietro 100; Pagnacco Pietro 100; Altri compagni e simpatizzanti 300; Sezione Paderno 977; Sezione Castions di Muro 10.000; Nadalutti Giovanni 100; Vadi e compagni Ammirando Stagnus 700; Compagno Socialista De Candido 200; Vari compagni Ristoro Reduci Partigiani 1130; Feruglio Amadio 50; Sezione P. Cossar Ca Vescovo Terzo 1110; Sezione di Colugna a mezzo compagno Stagnus 30.000; N. N. 500; a mezzo compagno Zanarola 1015; Sezione «V. Furios» Terzo, in occasione del matrimonio del compagno Bellaminut Ederino con la compagna Zuttien Noemi i partecipanti ricordano sottoscrivendo 3700. Totale sottoscrizioni L. 239.017.

I DELEGATI al VI Congresso Nazionale

Sono stati eletti a partecipare ai lavori del VI Congresso Nazionale del Partito i seguenti compagni:

GIACOMO PELLEGRINI
MARIO LIZZERO
GINO BELTRAME
ANTONINO SCAINI (Pordenone)
GIOVANNI GALANT (S. Vito al Tagl.)
ALDO FABIAN (Carnia)
LEDY COSSAR (Terzo)
LINO ARGENTON (Cividale)

PRO FEDERAZIONE

Pervenute dal giorno 17 al 29 dicembre 1947.

Riporto L. 131.520; Stabile Pietro 55; Sezione di Manzano 6776; Sezione di Aquileia 1000; Alcuni compagni di Aquileia 350; Altri compagni di Aquileia 200; Cellula Cassa Malattia Udine 3150; D'Or. Cellula Montes Perteole 600; Cellula Togliatti Perteole 585; Cellula Matteotti Perteole 146; Cellula Lenin Perteole 150, Sezione di Cervignano 2.400; Andreussi Quintino e Pellegrini G. Batta 440; Sezione Terzo Aquilea 15.000 Sezione Campolongo, Zorat Rinaldo 3000; Fornasir Danilo 500; Iando Guerrino 500; Sezione Tapogliano 200; Cellula «Stella Rossa» Scodavacca 3000; Compagno Cao Vittorio «Biella» 5000 Sezione di Maiano 1600; Sezione di Borgomeduna, Pordenone 6000; Sezione Terzo Aquileia 2900; Cellula Banduzzi, Torviscosa 570; Cellula Centro, Torviscosa 2630; Sezione di Rivolto 6000; Sezione di Artegna (1. versamento) 11500 Cellula Gramsci Perteole 2060; Sottoscrizione fatta al Congresso fra i vari intervenuti 26525; Sezione di Aquileia 10.000; Sezione «V. Furios» Terzo Aquileia 14.000; Del Medico Carmen ved. Periz 500; Calcaterra Tesorina ved. Zanuttini 500; Sezione Ferrovieri, cellula Sez. Lavori 1600; Illicio Colonnello Cellula Cassa Malattia 500; Vecchiato Emilio fra un gruppo di comp. e simp. del deposito locomotive di Udine 1100; Sezione di Pradamano 2070; Cellula Toti, Udine 3450; Di Lena, cellula Cassa Malattia 500; Zulani Antonio 200; Roiatti Antonio 200; Zurini Nillo 100; Compagno Checco 150; Sezione di Ligugnana 10.000; Sezione di Faedis 5000; Un gruppo di compagni sez. Gramsci Udine a mezzo Biel 3575; Lizzardi Giovanni 1000; Beltrame-Cicuttini 1000; Cellula Basevi Udine 2150; Sezione Castions di Strada 5000; Sezione Ca Vescovo Terzo 100; Bosio Luciano 100; Pascolini Mario 1000; Piutti Marino, Parigi 50; Rossi Alfredo 150. Totale lire 298.722.

La gigantesca arteria dell'Oder - Danubio

La trasformazione della carta geopolitica dei traffici del Mediterraneo - I due grandi porti mondiali dell'avvenire: Stettino e Suline

E' passata inosservata sulla stampa una notizia di eccezionale interesse, che i giornali hanno relegato in poche righe e senza alcun rilievo. Eppure si trattava di una notizia che preannuncia un profondo capovolgimento della carta geopolitica europea, non soltanto nelle comunicazioni marittimo-fluviali e terrestri, ma anche nella deviazione di traffici del Mediterraneo, con quali ripercussioni per i paesi rivieraschi di questo grande mare interno non è facile prevedere. Si tratta in breve della navigabilità della grande via fluviale Oder Danubio, che si snoda nel cuore dell'Europa orientale e sud orientale, dal Baltico al Mar Nero, per oltre tremila chilometri ed ha come porti terminali Stettino al Nord alle foci dell'Oder e Sulina al sud alle bocche del Danubio. I due grandi fiumi verrebbero congiunti tra loro mediante canali di raccordo che i due paesi maggiormente interessati, la Polonia e la Cecoslovacchia, realizzeranno a loro spese. I lavori verranno eseguiti nel Danubio sino a Ratisbona a nord di Vienna, trasportando milioni di tonnellate di materie prime e semilavorati, cereali, bestiame, cementi, cotoni greggi, benzina, petroli, carboni, ecc. Tutte le bandiere europee erano rappresentate sul Danubio a cominciare dagli stati rivieraschi per finire all'Inghilterra, Francia, Germania ed anche Italia, che partecipava con proprie navi al traffico sul Danubio. Ricordiamo che prima della guerra venne creata la S.I.N.D.A. (Soc. Italiana Navigazione Danubiana).

Certo se tutti gli stati rivieraschi del Danubio riuscissero ad intendersi tra loro per la manutenzione del fiume, come l'escavazione di profondi fondali, l'imbrigliamento delle acque tra appositi argini e dighe, la sistemazione delle famose « porte di ferro » tra Ungheria e Romania, questa gigantesca arteria potrà essere risalita da grosse navi da carico da 10 e più mila tonnellate, come oggi avviene sul fiume San Lorenzo nel Canadà o sul Mississippi nel Nord America. Non si tratta di visione chimerica affermare che non è lontana l'epoca in cui grose motonavi da carico getteranno le ancore nei porti scaglionati dal Baltico al Mar Nero, anzichè in quelli dell'Adriatico e del Tirreno.

In conclusione: l'Italia deve fin da ora fronteggiare o quanto meno prepararsi a fronteggiare questo capovolgimento di traffici che potrebbero incidere se non profondamente certo in misura notevolissima sulla mole del transito per l'oriente ed il levante in genere. Basti dire che per prima cosa l'Adriatico sarebbe condannato a irrimediabile decadenza con tutti i suoi porti scaglionati sulle due opposte rive. Ma di questo, se mai, parleremo un'altra volta.

DOMENICO BEVILACQUA

arteria fluviale Oder-Danubio sottrarrà a questo mare un volume di traffico di non meno di 100 milioni di tonnellate, su un movimento totale di 300 milioni di tonnellate che negli ultimi anni prebellici transitava annualmente tra Gibilterra, Suez, il Bosforo, il Mar Nero e viceversa. Tutti i porti del Mediterraneo ed in particolare quegli italiani dello Adriatico a cominciare da Trieste ne risentiranno immediate conseguenze.

L'arteria fluviale Oder-Danubio, in conseguenza della sua posizione geografica e della mezza dozzina di nazioni che attraversa (Polonia, Cecoslovacchia, Austria, Ungheria, Bulgaria e Romania) è di gran lunga ben più importante del Volga. Questo infatti è una gigantesca via fluviale esclusivamente russa che sfocia in un mare chiuso come il Mar Caspio, mentre l'Oder - Danubio è una arteria specificamente internazionale che mette capo a due mari aperti a contatto con le massime rotte marittime mondiali.

In avvenire a brevissima scadenza, e comunque entro il decennio 1951 - 1960, tre paesi continentali come la Cecoslovacchia, l'Austria e l'Ungheria entreranno nella linea mondiale dei paesi marittimi con proprie marine mercantili, che sotto le rispettive bandiere toccheranno tutti i mari e tutti i porti del mondo. Bratislava, Vienna, Belgrado, Budapest diverranno grandi porti continentali con milioni di tonnellate di traffico ciascuno al pari di Strasburgo, Colonia e Basilea, mentre dal canto suo Stettino diverrà l'Anversa e la Rotterdam de lBaltico. Non è esagerato affermare che in breve volgere di anni la Oder - Danubio supererà di gran lunga l'arteria fluviale Schelda - Reno a cui Rotterdam ed Anversa devono la fortuna di essere diventati grandi porti mondiali.

Intanto i paesi situati dietro la cosidetta « cortina di ferro » moltiplicano le loro iniziative marittime sia singolarmente che in collaborazione tra di loro. Così ad esempio è stata annunciata a Bucarest l'avvenuta creazione di una società di navigazione Polacco-Romena che si propone di creare linee regolari per la Turchia, l'Asia Minore, la Palestina e l'Egitto via Bosforo-Egeo. Il che significa che il traffico polacco con il levante si dirigerà verso il Mar Nero anzichè per l'Adriatico.

Dal canto suo l'Ungheria sta ripristinando la sua antica Compagnia Privilegiata di Navigazione sul Danubio, la quale prima della guerra aveva istituito servizi regolari quindicinali tra Budapest, Costanza sul Mar Nero, Istambul, Smirne, Haifa ed Alessandria d'Egitto, a mezzo di speciali motonavi marittimo-fluviali da 3000 tonnellate. E va anche ricordato che prima della guerra intere flottiglie fluviali di rimorchiatori con al rimorchio interi convogli di grossi barconi e chiatte risalivano il Da.

E la stampa reazionaria lo espande

Chi è Mikolajczyk, l'uomo che è fuggito dalla Polonia

riguardi sono spesso fantastiche e contraddittorie.

Chi è veramente Mikolajczyk?

Mikolajcpk ha 45 anni. Nel 1941 era Vice primo Ministro degli Interni del governo degli emigrati polacchi a Londra. Dopo la morte del generale Sikorski divenne Primo ministro e rimase in carica fino al novembre del '44. Nel giugno del '45, valendosi dell'appoggio di Churchill, entrò a far parte de lGoverno di Unità Nazionale a Varsavia come Vice primo ministro e Ministro dell'Agricoltura, col proposito di organizzarvi la opposizione, la quale in un secondo tempo avrebbe dovuto con l'aiuto degli angloamericani impadronirsi del potere in Polonia.

Nelle elezioni del 19 gennaio 1947 il suo partito subì uno scacco clamoroso. Dei 445 seggi nel Parlamento Polacco a Mikolajczpk ne toccarono soltanto 28.

Ecco come definì Mikolajczyk e il suo partito Harold Lasky, leader dei laburisti inglesi: « Non vi è dubbio che il partito contadino polacco, in ragione della sua struttura, è strettamente legato alle forze clandestine polacche, e conseguentemente a certi gruppi dell'armata del generale Anders ». « Il vero scopo del partito contadino polacco — aggiungeva Lasky — è di tener legate le mani agli operai, fino al momento in cui sarà possibile in Polonia restaurare il predominio di classe degli abbienti per mezzo di una dittatura di destra ».

L'attività di queso « dittatore senza divisa ' come ebbe anche a chiamarlo Lasky per disinguerlo dal dittatore in divisa Piludski, finì per rivolgersi contro lui stesso. Mikolajczpk venne infatti rinnegato dal suo stesso partito. Come informava recentemente l'Agenzia Reuer, durante un convegno svoltosi il 5 ottobre scorso, 200 membri del Consiglio nazionale del Partito chiedevano le dimissioni di Mikolajczyk dalla carica di Segretario generale del Partito. Le dimissioni non ci sono state solo perchè gli amici personali di cui Mikolajczyk si era circondato in seno alla direzione del partito con abile manovra riuscirono a rinviare la votazione.

Mikolajczfk aveva cessato di essere capo dei contadini per espressa volontà di questi ultimi ed era divenuto u npunto di appoggio delle bande clandestine di ex collaborazionisti coi tedeschi e dei magnati malcontenti dell'esproprio.

Mikolajczrk aveva capito che la sua funzione era ormai finita. Non avendo più nessun seguito, non poteva continuare a operare nella possibilità di fare in Polonia la politica delle potenze anglosassoni. Lo aveva capito Mikolajczyk, come lo avevano capito i suoi protettori stranieri. La sua fuga, a Londra, qualificata «vile» dagli stessi commilitoni del suo partito, è una conferma delle su ecolpe contro il proprio paese, e il logico coronamento di tutta la sua oscura e turbolenta attività. Mikolajczyk fu

Risoluzioni del IV Congresso

Le mozioni sindacali, di organizzazione e di amministrazione approvate dai delegati

La risoluzione Sindacale

IL CONGRESSO CONSTATA che le masse lavoratrici serrano le file intorno alle proprie organizzazioni sindacali aumentando costantemente il numero degli iscritti alla Camera Confederale del Lavoro, rafforzando con ciò il Sindacato libero e unitario sorto per volontà dei lavoratori nella conquista democratica popolare.

E' con soddisfazione che il Congresso rileva che la maggioranza dei lavoratori ha dato alle elezioni sindacali la sua incondizionata fiducia ai sindacalisti comunisti ed affidato ad essi le maggiori responsabilità.

RITENUTO PERO': che molte deficienze sono a testimoniare l'immenso lavoro che resta ancora da fare nel campo sindacale e precisamente:

a) la scarsa e nulla attività di molte commissioni interne dovute ad impreparazione e mancanza di iniziativa;

b) inattività o cattivo funzionamento dei Comitati direttivi sindacali di categoria sia provinciali che locali.

c) eccessiva centralizzazione e burocratizzazione nella vita sindacale;

d) scarso e saltuario collegamento fra centro e base, forte assenteismo, e debole partecipazione di contadini alla vita sindacale.

RILEVATO CHE tutte queste mancanze trovano la loro principale spiegazione nello scarso sviluppo della coscienza sindacale nelle masse lavoratrici che ancora risentono del ventennale dominio del pseudo sindacalismo fascista che poggiava su metodi coercitivi e anti democratici. Occorre pertanto che nella vita sindacale si sviluppi la coscienza dei lavoratori dando ad essi la capacità e lo spirito di iniziativa di muoversi e operare negli uffici, nei cantieri e nelle officine laddove il lavoratore lotta e lavora, così che tutti i lavoratori sentano una casa loro e non estranea ad essi al di fuori ed al di sopra di essi.

A TAL FINE i compagni sindacalisti in tutte le istanze del Partito, i compagni tutti devono dar vita a tutte quelle iniziative atte a sviluppare la coscienza sindacale ed in particolar modo con il promuovere riunioni di lavoratori per conversazioni, conferenze, assemblee sul movimento sindacale e sui scopi e compiti:

a) costituire delle commissioni di lavoro sindacale nelle sezioni ove non esistono;

b) le cellule di azienda e di villaggio dovranno porre al centro della loro attività il problema sindacale curando la formazione dei quadri sindacali;

c) tutte le Sezioni ed al centro avviare la costituzione secondo il patto di unità d'azione, di giunte d'intesa sindacali con i compagni socialisti.

IL CONGRESSO DI MANDATO agli attivisti sindacali affinchè si addivenga alla nomina dei comitati direttivi provinciale e locale di categoria onde costituire al più presto l'organo democratico sindacale presso ogni C.d.L. il consiglio generale dei Sindacati.

Il Congresso RILEVATO che nelle ultime lotte sostenute dai lavoratori dirigenti sindacali democristiani, contrariamente alle decisioni della Camera Confederale del lavoro lungi dal seguire la prassi democratica di attenersi ai deliberati di maggioranza degli organismi competenti hanno invitato i lavoratori della propria corrente a tradire i propri fratelli istigandoli al crumiraggio. Tale comportamento di alcuni dirigenti sindacali democristiani contrari alle norme disciplinari dello Statuto della C.G.I.L. e in opposizione agli interessi delle masse lavoratrici in lotta, si sono posti sul terreno della divisione, favorendo in tal modo il disegno della reazione che vuol dividere le masse lavoratrici per meglio combatterle, si richiamano all'attenzione della Direzione del Partito affinchè promuova un'azione nell'ambito della organizzazione onde esaminare la situazione e prendere quei provvedimenti necessari d'accordo con i socialisti, per prendere quei giusti provvedimenti per salvaguardare l'unità sindacale e rafforzare la C.G.I.L.

Risoluzione d'organizzazione

Costituire a Pordenone una nuova Federazione

Il IV Congresso Provinciale della Federazione Comunista Friulana presi in esame i difficili compiti che stanno di fronte al Partito nella situazione attuale e constatate le sue deficienze organizzative al centro e nelle organizzazioni di base, *ritiene:*

1) che gli obiettivi di lotta e la creazione di un vasto fronte democratico del lavoro nella nostra Provincia non potranno essere raggiunti senza un'aumento considerevole del numero degli iscritti a mezzo di una intensa campagna di reclutamento da realizzarsi prima della prossima campagna elettorale; che in relazione alla difettosa composizione sociale del Partito e alla sua distribuzione territoriale nella provincia, il reclutamento dovrà oltre che tendere all'aumento degli iscritti operai, essere approfondito in particolare in direzione dei contadini, delle donne e dei ceti medi, e territorialmente nella città di Udine, nel medio Friuli, in Carnia, nelle Valli del Natisone, in Val Canale e Val Cellina oltre che nel basso Pordenonese;

2) Che il nuovo tesseramento con intenso lavoro dal centro e capillare, dovrà essere realizzato entro il prossimo mese di febbraio in modo da tesserare regolarmente tutti i vecchi iscritti;

tenuto conto della vastità della provincia e dell'esperienza del lavoro passato che ha dimostrato la pratica impossibilità di svolgere un'effettiva direzione politica e di controllo su tutte le sezioni da parte degli organi della Federazione, ritiene necessario:

a) costituire a Pordenone una nuova Federazione che comprenda le Sezioni delal destra Tagliamento; presi i dovuti accordi con la Direzione del Partito tale obiettivo dovrà essere realizzato entro il più breve tempo possibile e comunque prima della campagna elettorale;

b) rafforzare la funzionalità del Comitato Zona Carnico concedendogli una più larga autonomia ed assicurandone un'efficace direzione, mediante un quadro capace, funzionario di Partito;

c) costituire nelle due federazioni un gruppo di attivisti del capoluogo col compito di mantenere i collegamenti con le Sezioni delle singole zone.

3) Presi in esame i difetti degli organi direttivi della Federazione e rilevata la necessità urgente di sviluppare il lavoro fra le masse, ritiene necessario che

a) Il C.F. distribuisca il lavoro non solo ai membri della Segreteria e al Comitato esecutivo e ai responsabili delle branche di lavoro, ma a tutti i suoi componenti;

b) siano rafforzate e costituite le commissioni di lavoro e in modo particolare organizzativa, C.A.R.S., amministrativa, giovanile, femminile, sindacale.

Compito immediato del nuovo Comitato Federale dovrà essere quello di curare in modo particolare la funzionarilità dei comitati di Sezione, aumentando verso di essi la sua capacità di controllo e di direzione e rivedendo la applicazione dei deliberati della Conferenza d'Organizzazione di Firenze che si è rilevata difettosa e schematica in taluni casi; di curare inoltre la funzionalità delle cellule particolarmente i loro comitati direttivi e in relazione alla loro capacità di distribuzione dei compiti tra gli iscritti per aumentare il numero degli attivi e rendere le cellule degli effettivi organismi di Partito; in particolare devono essere rafforzate le cellule di fabbrica e si dovrà dar vita alle cellule femminili e giovanili.

4) Constatato lo scarso livello ideologico della maggioranza dei compagni e la scarsa disponibilità di quadri, ritiene necessario curare maggiormente le quattro scuole di Partito già esistenti e di costituirne altre dove esistono le possibilità; di fare inoltre uno sforzo notevole per diffondere la stampa di Partito e in particolare la rivista «Rinascita», l'« Unità », « Vie Nuove », «Lotta e Lavoro».

5) Dà mandato al C.F. nuovo eletto di preparare, sulla base dei suggerimenti del congresso, un piano di lavoro organico per migliorare tutta la struttura del Partito e farne anche nella nostra Provincia lo strumento disciplinato e organizzato capace di realizzare gli obiettivi che la situazione gli pone.

Risoluzione amministrativa

Urgente necessità di creare i collettori

Sulla base delle esperienze del passato circa l'attività amministrativa della nostra Federazione, constatato che le deficenze risalgono da una errata impostazione del lavoro stesso in quanto esisteva un'amministrazione che basava le sue entrate in buona parte su attività extra federazione esplicando attività commerciali od altro, considerate quali siano le necessità dell'apparato della Federazione stessa ed esaminata la preoccupante situazione economica che va sempre più aggravando, si ritiene necessario impostare un lavoro amministrativo su basi solide e di carattere prevalentemente politico.

Si deve intendere con ciò che il lavoro politico amministrativo deve abbracciare il lavoro che riguarda i contributi ordinari o straordinari che i compagni si impegnano o vengono impegnati a versare periodicamente. Quindi per garantire quel gettito necessario per far fronte alle esigenze vitali del partito, il quale per le sue normali attività dovrà contare esclusivamente sui propri iscritti, occorre potenziare al massimo il lavoro politico-amministrativo di cellula, fulcro di tutta la nostra attività.

Si deve perciò costantemente sviluppare il lavoro politico, creando collettori e quadri amministrativi e seguendo le direttive emanate dalla Federazione.

L'amministratore sarà responsabile di fronte alla segreteria del buon funzionamento amministrativo della sua branca di lavoro e curerà in particolare il lavoro e contatti politici con le sezioni o cellule e prenderà tutte quelle iniziative di carattere ordinario e straordinario atte a sopperire alle necessità finanziarie della Federazione.

Il contabile sarà responsabile di tutto il lavoro tecnico-amministrativo e ne risponderà del suo operato all'amministratore.

Le funzioni delle commissioni amministrative sia di Federazione che di sezione sono deliberanti, di controllo, di coordinamento e di ratifica.

Oltre ai membri designati ne dovrà far parte pure un membro della Segreteria amministrativa.

Mentre l'imperialismo tenta di scatenare una nuova guerra, il popolo unito nel fronte del lavoro si appresta a lottare per la libertà e per la pace.

Vai e dillo a Gesù

La sventurata sentiva nel cuore semplice e puro che suo marito aveva ragione, ma i patimenti e il naturale amore per il figlio e il desiderio di tranquillità fecero vacillare per un po' il suo antico amore: oh certo era la sua mente che incominciava a vacillare, dopo tante tribolazioni e tante umiliazioni, povera mamma! Ma Mariangela è una giovinetta, una ingenua e schietta donna, vissuta sempre a casa sua, nella sua Florinas; non era mai uscita di casa, non era mai stata neppure alla festa di San Leonardo! Sempre a casa, a fare il pane, a tessere, a filare. Non aveva mai guardato negli occhi che il suo Mikeli, nessun altro uomo prima e dopo Mikeli. Ed ora: una mamma giovinetta, davanti alla prima creatura del suo amore. Oh ma a quale mamma era stato serbato un così crudo castigo? E così il dolore le aveva seccato il latte: nel suo giovine e florido seno tutto il latte si era sciolto in lacrime: il bambino moriva di fame e non faceva altro che strillare. Nessuna donna in paese si offriva per tenere al seno quel bimbo « scomunicato », sia pure per dargli due poppate di latte: E' la mano di San Rocco che le ha spremuto il seno! dicevano le anziane del paese. A dare il seno a quel disgraziato, ti si avvelenava il latte, ti muore tuo figlio! dicevano tra di loro le altre mamme. Così alla povera Mariangela chiudevano la porta in faccia, quando andava a mendicare una goccia di latte col bambino in braccio, emunto, giallo, grinzoso: sulle orbite gli occhietti affossati, ma che pena! ma chi può reggere a tanto strazio? Ma vi sono dunque il mondo delle mamme che possono guardare un bambino in queste condizioni senza commuoversi? Si' Mariangela, sì, il mondo è così cattivo. Tu non lo sapevi. Ecco com'è il mondo: vedi com'è il parroco, ministro di Dio, vedi come sono le altre mamme: tu non lo credevi che un giorno avrebbero negato una goccia di latte a tuo figlio moribondo; non lo credevi, quando gi vinette, andavate insieme in chiesa, quando vicine vi inginocchiavate sotto l'altare. Ma chi sa: anche tu, forse, avresti fatto lo stesso: temono! tutte le altre mamme temono di avvelenarsi il seno, a dare il latte al tuo bambino. Prova un po' di latte di vacca annacquato, prova chissà! Ma non mangia più il fiorellino, guardatelo come mi muore tra le braccia, abbiate pietà di questa creatura innocente. « Noi non vogliamo che a casa nostra entri gente scomunicata! Andate, Mariangela, andate dalle bestie a chiedere il latte, non dai cristiani; noi siamo gente battezzata ». Ma mi muore guardatelo il mio Antine, la mia stella! « Il mio Antine! Lo dici tu che si chiama Antine! e chi l'ha battezzato con questo nome?». Ma mi muore, abbiate un po' di misericordia! « E lascialo morire sarà meglio per lui e per te e per tutto il paese: da quando è nato lui, nelle nostre case non c'è più pace! Vattene, disgraziata! ». E Mariangela se ne tornava a casa, dopo aver mendicato, di porta in porta, prima che tornasse Mikeli, prima che Mikeli sapesse che lei si era umiliata.

Era il tramonto, Mikeli era appena tornato dalla tanka: entrò, si affacciò sulla culla e vide suo figlio così ridotto: non disse una parola, voltò di spalle alla moglie, se ne andò in un angolo e guardava il cielo che colava come miele dall'alta finestrella. Chissà che cosa pensava. Aveva in mano la scure: rimaneva così, con la scure stretta nel pugno. Forse parlava con Dio? Forse in quel cielo denso di luce dorata cercava di vedere il volto di Dio: Dio tutto sa, tutto conosce, tutto misura col suo occhio di luce eterna: Dio sa bene chi è nel giusto e chi è nel falso, chi è nel bene e chi è nel male: ma è possibile che Dio sappia anche queste cose? E se le sa come permette che il suo ministro neghi così i sacramenti? Ma don Sionis è veramente un suo ministro in questa terra? E guardava la scure. E guardava il cielo. E guardava il bambino. Mariangela dissetava con le lacrime quella rosa che si apassiva; si forzava di non singhiozzare per non aumentare la disperazione nel suo Mikeli.

— Ma che cosa succede! gridò Bainzu sulla porta.

Si voltò vide il suo compagno e gli si gettò tra le braccia come per paura di tramazzare a terra.

— Mi muore il bambino

Bainzu si trascinò a fianco di Mikeli.

— Lasciami, compare Mikeli, vado dal parroco. Lo porterò qui per il battesimo.

Uscì. Lasciò la porta aperta. Ma in quella casa non c'era che il lume del più triste pianto. Nessuno sarebbe entrato a vedere. Nessuno si sarebbe avvicinato a salutarli e a chiedere notizie del bambino. Ma chi avrebbe mai messo piede in quella casa? Solo Bainzu!

— Don Sionis, voi verrete subito con me a casa di Mikeli, per battezzare suo figlio. Muore!

— Esci di casa mia, scomunicato! Come ti permetti...

Sentiva i lamenti di Mariangela rintronare cupi in tutta la casa piena d'ombra. Entrò piano piano, come un ladro. Si avvicinò a guardare il bimbo nelle braccia della mamma.

— Non è voluto venire, disse confuso, quasi con vergogna. Ma essi non lo sentirono: guardavano il bimbo e ne spiavano il respiro.

— Muore, Bainzu! non vedi che l bambino sta morendo?

— Figlio mio bello! gridava Mariangela e se lo stringeva al seno. Antine bello! Antine

— Mariangela, lasciamelo baciare ancora una volta, io debbo andare...

— Battezzalo, Bainzu! su! Battezzalo tu, gridava Mariangela. Tu devi battezzarlo. Antine! Antine non te ne andare. Non lasciarci Antine! Non lasciarci così Bainzu, battezzalo!

— Ma io non posso, diceva agomento Bainzu. Non posso.

— Sta morendo, su Bainzu, battezzalo.

— Ma non posso! gridò e se ne andò a girare per la camera.

— Si, che puoi, Bainzu!

— Non so...

— Vieni! Di': In nome del Padre, del Figliolo e dello Spirito Santo, io ti battezzo.

— Così...

— Sì così! Sono gli ultimi respiri Bainzu! su!

— In nome del Padre, del Figliolo, dello Spirito Santo, io battezzo te. Antine.

Disse, lo segnò con la croce e poi si segnò lui stesso. Baciò il bambino, che esalava l'ultimo respiro: lieve come una piuma, la morte si era posata su quell'angioletto.

— Figlio mio bello, ora tu vai in Paradiso. Figlio mio bello, di a Gesù come ci hai lasciati, dillo a Gesù che pianto si piange in questa terra. Lui, forse non lo sa. Antine! Antine!

direttore
LORIS FORTUNA

Tip. Ed. «A. MANUZIO» - Udine